

Gli scavi della "Vigna Manzi"

1969-1970 - Jean-Paul Morel



Saggio H, porzione di muro



Saggio H, porzione di muro

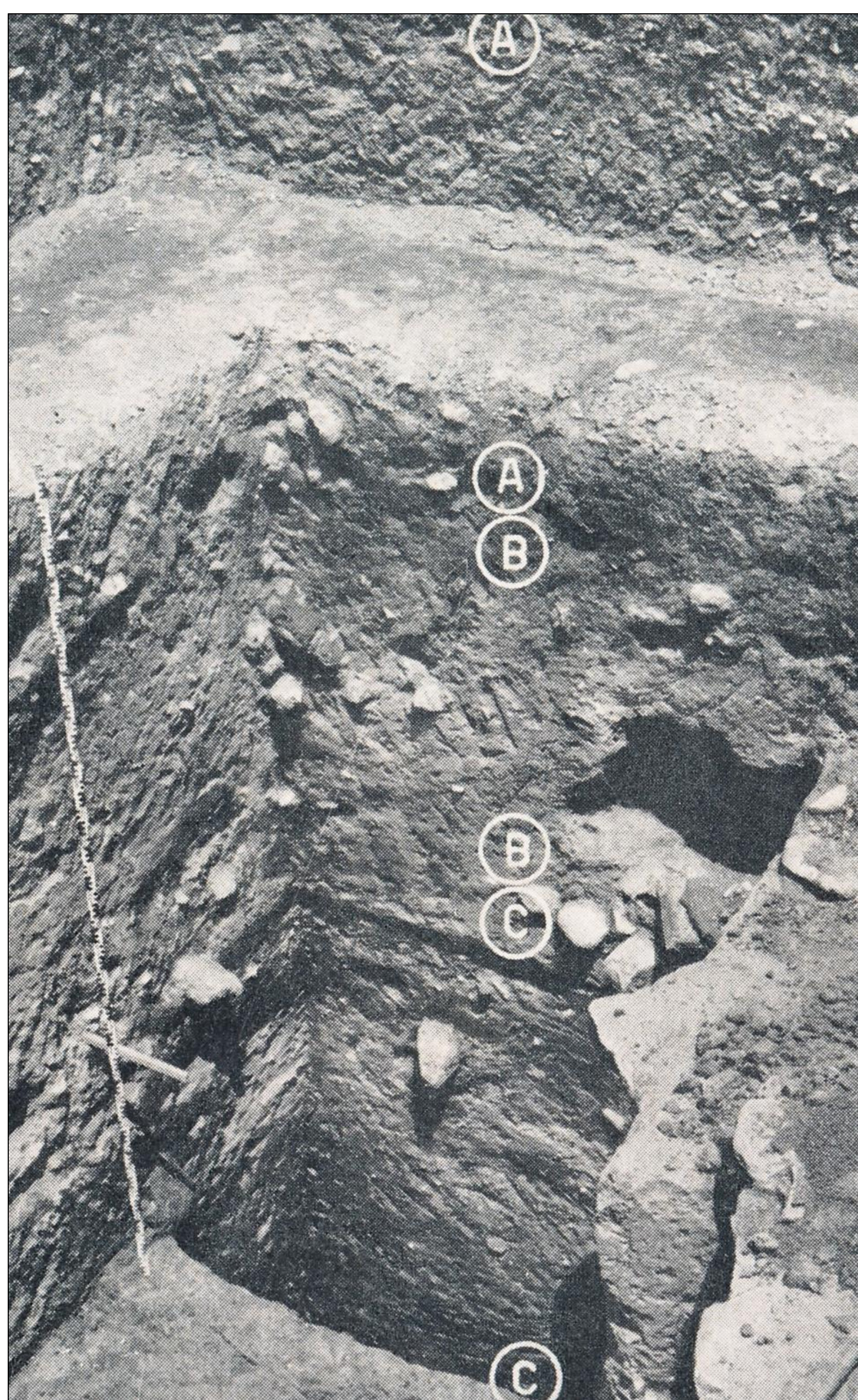


Materiale del IV sec. a.C. proveniente dal saggio I

Durante l'estate del 1969, Jean-Paul Morel, archeologo presso la Scuola Francese di Roma, ha effettuato attraverso la "Vigna Manzi" una serie di saggi poco profondi di mq 4 ciascuno (m 2 x 2), denominati G, H, I e J.

I saggi G, H e I hanno rivelato la presenza di strutture murali associate a del materiale del IV sec. a.C.

L'anno successivo, nel 1970, Jean-Paul Morel ha avviato, proprio vicino al saggio G dell'anno precedente, uno scavo più importante che copriva una superficie di mq 36 (m 6 x 6) e che scendeva fino al terreno vergine, a più di otto metri di profondità.



Parete del Saggio T:
 - m 0 a 2,70 (A): strato di riporto
 - m 2,70 a 4,60 (B): fine IV - inizio III sec. a.C.
 - m 4,60 a 6,50 (C): 2ª metà VI - 1ª metà V sec. a.C.
 - m 6,50 a 8,40: IX - VIII sec. a.C.

Sotto lo strato di riporto, viene un primo livello dove sono apparsi muri di pietra associati a della ceramica greca e indigena datata tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. Questo materiale risale all'ultimo periodo di occupazione antica del sito.

Al di sotto, viene uno strato grigiastro contenente pezzi di carbone e ceramica cosiddetta di cucina sia greca che indigena. Essa è datata alla seconda metà del VI e alla prima metà del V sec. a.C. Corrisponde all'epoca della "Dea di Garaguso", cioè il periodo dei primi contatti tra gli abitanti indigeni di Garaguso ed i Greci provenienti dal lido ionico.

Lo strato il più profondo contiene ceramica indigena pre-ellenica con decorazione geometrica datata al IX e all'VIII sec. a.C. Questo materiale, il più antico trovato sotto la "Vigna Manzi", appartiene alla popolazione indigena contemporanea all'arrivo dei primi Greci in Italia meridionale.



Saggio T: il livello d'età arcaica sotto il livello del primo periodo ellenistico



Frammenti di ceramica indigena geometrica (IX - VIII sec. a.C.)

Gli scavi di Jean-Paul Morel hanno permesso di mettere in luce la notevole opportunità archeologica che offre la "Vigna Manzi". Si tratta di un sito su larga scala in un terreno non costruito – quindi poco disturbato se non in superficie – che fornisce una stratigrafia di quasi sei metri di profondità con tre livelli d'occupazione ancora esistenti. Le strutture e il materiale scoperti durante i due scavi di Jean-Paul Morel mettono anche in evidenza la continuità dell'occupazione della "Vigna Manzi" dal IX al III sec. a.C.